

## ICAPUI' - paese in crisi

Icapuí sta vivendo una crisi econômica e sociale molto pesante, nessuno ricorda di aver vissuto prima d'ora una crisi di questa portata.

Icapuí, la cui economia dipende per l'80% dalla pesca di aragosta, mostra evidenti i segni delle difficoltà che sta vivendo la popolazione locale (mercadinhos mezzi vuoti, scarsa circolazione di denaro liquido, servizi scolastici e di salute quasi inesistenti, ...).

Dopo gli anni 1980 iniziò una crisi della pesca di aragosta, la pesca predatoria (pesca di compressor – i pescatori, mettendo in pericolo tutti i giorni la loro vita, vanno in fondo al mare collegati con una gomma al “compressor” per respirare e raccolgono tutte le aragoste che incontrano anche quelle più piccole) ha di fatto impoverito pesantemente la presenza di aragoste sul litorale brasiliano. Sette anni fa i pescatori di Icapuí (ma anche di tutto il litorale brasiliano), ad esclusione di quelli di Redonda (anche di Prainha do Canto Verde, Batoque, Balbino ed altri), hanno incominciato a buttare a mare le “marambaie” per aumentare la presenza di aragoste. Si tratta di lavorare vecchi bidoni industriali in modo da costruire un parallelepipedo che permetta alle aragoste di attaccarsi come fosse la loro casa. Questa attività ha dato quasi immediatamente buoni risultati in termini di aumento della pesca. Nell'anno 2007 le 5 famiglie di Tremembé, per fare un esempio, hanno guadagnato milioni di reais. Ma già nel 2008 si comincia ad assistere al calo del prezzo delle aragoste, dai 100,00 reais al chilo il prezzo é caduto a 50,00 reais al massimo. Ma di più, gli Stati Uniti, più grande importatore delle aragoste del Brasile ha preso la decisione di non comprare più aragoste che provenivano dal Brasile intero (probabilmente perché analizzate e riscontrato presenza di inquinanti). Arriviamo al 2009, anno in cui il prezzo delle aragoste é stato al massimo 25,00 reais al chilo e in cui si assiste ad un nuovo pesante calo di pescosità del mare per quanto riguarda le aragoste. In questo modo la pesca di aragoste é diventata non più appetibile perché i costi di una barca superano di gran lunga il guadagno della vendita delle aragoste pescate. I pescatori quest'anno hanno soprattutto pescato pesce, prima non pescavano pesce perché chiaramente rendeva molto meno che la pesca di aragosta.

Dalla vicenda della pesca di aragoste deriva la crisi attuale che coinvolge tutti ad Icapuí. I pescatori aspettano con ansia di ricevere dal Governo la disoccupazione (un salario minimo) di cui hanno diritto per tutto il periodo di “paradeiro” per poter “sopravvivere”. Si dice che ci sono famiglie che fanno la fame. Già da dicembre é iniziato il periodo del “paradeiro”, periodo di divieto della pesca di aragoste che durerá fino a tutto maggio. Ma gli esperti dicono che non basterá per ridare vita alla pescosità del mare.

In tutta questa vicenda sono incominciate delle lotte, litigi, dimostrazioni fra i i pescatori di pesca artigianale (quella legale) e i pescatori di pesca predatoria (proibita dal governo). I pescatori di Redonda, che attuano la pesca artigianale, hanno incominciato a sequestrare e distruggere le barche dei pescatori illegali. Prima una barca di un pescatore di Barrinha, poi quella del sindaco di Icapuí, a cui hanno dato fuoco, poi quella di Paulinho (figlio di Juareis di Tremembé) e infine, cronaca di questi giorni, hanno preso una barca di un pescatore del centro di Icapuí ed hanno incominciato a utilizzare armi (un pescatore ha subito tre tiri) e a darle di santa ragione ai pescatori.

A questo punto i pescatori illegali hanno occupato il consiglio comunale dimostrando le loro ragioni e chiedendo appoggio al sindaco. Hanno fatto vari vandalismi alla struttura del consiglio comunale. Dopo l'episodio del "tiroteiro" e delle "pancadas" ai pescatori illegali, questi ultimi hanno bloccato tutte le strade di entrata ad Icapuí con barriere di sassi, nemmeno l'onibus da e per Fortaleza poteva passare da Icapuí. I piú attivi in questa lotta sono i pescatori di Barrinha.

Questo episodio ci ha coinvolte direttamente, infatti il giorno di arrivo a Icapuí del primo gruppo Tremembé-Tucum, abbiamo trovato le strade chiuse con impossibilitá ad entrare nel centro di Icapuí. Due giorni dopo sono arrivati 80 militari del "Batalhão de choque" da Fortaleza ed hanno aperto le strade. Da allora tutto sebra abbastanza calmo. Un altro brutto episodio che sta succedendo é che i pescatori di Barrinha stanno molestando l'onibus dei ragazzi di Redonda che vanno a studiare al centro di Icapuí, con pietre e oggetti contro il vetro dell'onibus ferendo i ragazzi. Ora l'onibus dei ragazzi viaggia sotto scorta armata.

Queste vicende di Icapuí sono apparse su tutti i giornali brasiliani ed assistiamo ad una paura che monta nei turisti per Icapuí.

Infine, dal 7 al 10 dicembre ci sará a Tremembé la assemblea annuale della Rete Tucum. Dopo aver organizzato il tutto sembrava non potersi fare piú in pousada perché alcune persone di Terramar e pescatori di Prainha do Canto Verde hanno ricevuto pesanti minacce di morte nel caso si fossero recate ad Icapuí. L'assemblea si fará in pousada ma, purtroppo, il rappresentante dell'Istituto Terramar non verrá e arriveranno da Prainha pescatori diversi da quelli minacciati.